

Le sfide dell'autunno

Forlì

1 TOMMASO FERA

«Forlì è una possibilità interessante»



«Penso che la possibilità di fare l'università a Forlì sia molto interessante. Ho scelto Bologna come prima scelta di destinazione perché ha una tradizione universitaria più radicata. Ma se dovessi entrare a Forlì ne sarei altrettanto felice»

2 GIOVANNI BABINI

«Sceleggo Bologna per la vitalità»



«Non mi dispiacerebbe fare l'università dietro casa, però se riuscissi Bologna per vitalità mi affascina di più in questo momento. Mi piacerebbe cambiare aria, perché per uno studente credo che sia un'esperienza importante»

+24%

L'aumento dei partecipanti

Bologna era la sede obbligatoria per tutti i candidati del capoluogo e della Romagna: ottocento ragazzi in più del 2019. Va sottolineato che le regole anti-Covid obbligavano ad essere presente a Bologna anche chi, in Romagna, volesse frequentare Medicina fuori regione

3 FILIPPO SABETTA

«Grande opportunità»



«I 95 posti disponibili a Forlì sono una grande opportunità per la città, per favorire ancora di più il movimento studentesco anche universitario. Però l'esperienza universitaria fuori dalla porta credo che sia più costruttiva per uno studente»

4 MARIA VITTORIA RAGGI

«Un corso nuovo mi spaventa»



«A Forlì si tratta di un corso nuovo, se dovessi essere ammessa preferisco andare sul sicuro e frequentare una sede in cui da anni c'è una tradizione per il corso di medicina e chirurgia. Ecco perché la mia prima scelta propende per altre sedi»

I giovani: «Medicina, una chance per tutti»

Ieri il test d'ingresso a Bologna. Alcuni forlivesi: «Preferiremmo il capoluogo, ma il corso di laurea in città è davvero importante»

Boom di Medicina e Chirurgia all'Università di Bologna: ieri si sono presentati al test di selezione 4.464 candidati provenienti dalle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. L'anno scorso erano stati 3.615, l'incremento è stato del 24%, addirittura più del 20% previsto. Gli ammessi, in tutta Italia, saranno 13 mila: i risultati si conosceranno entro un paio di settimane. Il corso di Medicina e Chirurgia partirà al campus universitario di Forlì il 13 ottobre, sia con lezioni 'dal vivo' che con la didattica a distanza. Il numero è fisso: 95 studenti (così come l'analogo corso a Ravenna, sempre sotto l'egida dell'Alma Mater). Le lezioni si svolgeranno nell'aula più capiente del campus, mentre i laboratori saranno svolti all'ospedale, nel padiglione Valsalva.



Bologna mantiene il suo fascino, ma anche Forlì inizia a far gola agli aspiranti medici del futuro. Sono 95 i posti disponibili nella nuova sede di medicina dell'Unibo al campus distaccato di Forlì e ieri, nei padiglioni della Fiera di Bologna, i futuri camici bianchi anche forlivesi si sono messi alla prova nel tentativo di fare il proprio ingresso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e odontoiatria. Il trend continua a preferire il capoluogo emiliano-romagnolo come prima destinazione di studio, ma con Forlì appena dietro, come seconda scelta. «Penso che la possibilità di fare l'università a Forlì sia molto interessante – così Tommaso Fera, diciottenne forlivese appena uscito dalle aule della Fiera –. Personalmente ho comunque anteposto Bologna come prima scelta di destinazione perché ha una tradizione universitaria più radicata. Ma se non dovessi farcela e dovessi entrare a Forlì ne sarei comunque felice. Anche i miei amici sono dello stesso pensiero».

Tommaso e i suoi amici non sono gli unici, anche Filippo Sabetta conferma: «Penso che i 95 posti disponibili a Forlì siano una grande opportunità per la città, per favorire ancora di più il movimento studentesco anche universitario. Io non l'ho inserita come destinazione nei primi due posti, semplicemente perché trovo che l'esperienza universi-

taria fuori dalla porta diciamo sia più costruttiva per uno studente». Cambiare aria è anche nei piani di Giovanni Babini, il quale però ha comunque tenuto Forlì come seconda scelta e afferma: «Non mi dispiacerebbe fare l'università dietro casa, però se riuscissi Bologna per vitalità mi affascina di più in questo momento». C'è poi chi sceglie Bologna per questioni di storicità. «A Forlì si tratta di un corso nuovo, se dovessi essere ammessa preferisco andare sul sicuro e frequentare una sede in cui da anni c'è una tradizione per il corso di medicina e chirurgia» così la diciannovenne forlivese Maria Vittoria Raggi. Una destinazione futura

di cui si avrà conoscenza solo dopo aver ottenuto gli esiti del test, che ieri si è svolto in combinata con un secondo test, quello sierologico, al punto Ausl allestito all'uscita della Fiera, dove i quasi 5mila studenti presenti hanno potuto accedere a circa 1700 test sierologici rapidi a disposizione. «Un intervento importante anche per il target di età degli studenti – così l'assessore regionale alla Sanità Raffaello Donini –, i giovanissimi che in questi mesi sono stati più esposti al virus, che Regione e Ausl si impegnano ad attaccare e circoscrivere giorno dopo giorno».

Francesco Zuppiroli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COORDINATORE

«L'Alma Mater supera la Sapienza»

«Col test di ammissione inizia ufficialmente la storia del corso di laurea di Medicina e Chirurgia a Forlì. Una tappa fondamentale». Il prof. Franco Stella (foto), primario di Chirurgia toracica al Morgagni-Pierantoni, coordinerà il corso. «C'è già un elemento statistico da sottolineare – dice il medico e docente – : i candidati fra i quali ci saranno coloro che sceglieranno Bologna o i corsi in Romagna, sono più numerosi di quelli all'Università La Sapienza di Roma. Un elemento che fa riflettere sulla capacità di attrazione dei corsi dell'Alma Mater». Stella aggiunge che «fra una dozzina di giorni si saprà a che livello della graduatoria si saranno classificati gli studenti che hanno messo Forlì fra i primi posti delle loro preferenze».

